

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
10 MILIONI IN
24 MESI A INTERESSI ZERO
... 2.000.000
di superavanzamento del Va. usato

Roma

L'Unità - Martedì 12 aprile 1994
Redazione
via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma
tel. 69 996 284/5/6/7/8 - fax 69 996 290
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle 15 alle ore 18

rosati LANCIA
... sempre vantaggi concreti
Y10
10 MILIONI IN
24 MESI A INTERESSI ZERO
... 2.000.000
di superavanzamento del Va. usato

Il presidente dell'Atac conferma la sua linea
«La mia frase era una provocazione»

Mortillaro fa pace con le massaie

Il presidente dell'Atac, Felice Mortillaro, ha attenuato i toni della polemica sui mezzi pubblici da destinare a «utenti di lusso», affermando che le sue dichiarazioni erano una «provocazione». «Le massaie ci vanno bene - ha detto - purché paghino». Ma non ha perso l'occasione per rilanciare la sua linea e criticare la situazione dei trasporti. «Un autoferrottramviere è troppo ben pagato. Prende all'anno dieci milioni in più di un ferroviere».

MARISTELLA IERVASI

«Non definisco mai quello che dico». Ma dopo le polemiche sui bus differenziati e i «distinguo» di Rutelli (sindaco) e Tucci (pro-sindaco) e assessore alla mobilità per il linguaggio impopolare usato dal presidente dell'Atac, Felice Mortillaro ha dovuto ammettere: «La mia era una provocazione - ha detto - Ho voluto smuovere le acque per riportare l'attenzione su certe tematiche. Subito dopo però non ho perso tempo a rilanciare la sua ricetta sull'efficienza del trasporto urbano: «Anche le massaie ci vanno bene, purché paghino».

Come dire, Mortillaro non si smentisce. È convinto che il rilancio del trasporto urbano passa attraverso una politica commerciale «aggressiva», che conquistando nuovi clienti senza limitarsi a erogare servizi a «casalinghe, studenti, suore ed extracomunitari». Nessuna correzione di tiro, dunque. Né tantomeno una retromarcia da parte del presidente dell'Atac, che ha colto l'occasione per puntualizzare la propria posizione nell'ambito del seminario sui trasporti organizzato ieri dalla Fnsi - la Federazione nazionale della stampa italiana - l'organizzazione che aderisce alla Confindustria.

«Offriamo mezzi buoni perché nuovi clienti vi trovino il necessario comfort da indurvi a lasciare il mezzo privato - ha puntualizzato Mortillaro che è anche presidente della Fedetrasporto - Di conseguenza serve un grande rinnovamento, come ha già fatto e fa il resto dell'industria. Secondo il presidente dell'Atac, bisogna considerare le imprese dei trasporti come tutte le altre industrie e sottoporle alla concorrenza, mentre da decenni sono in una situazione parassitaria. Ed è forse per spiegare al meglio questo principio che Mortillaro sarebbe «caduto» nella dichiarazione infelice: «Non me ne importa niente delle massaie... Punto sul cliente ricco».

Ma non è tutto. Ieri ha fatto i conti in tasca agli autoferrottramviere. «I dipendenti del trasporto - ha sottolineato Mortillaro - sono troppo ben pagati, percepiscono 72 milioni di reddito l'anno, quando la media dell'industria è di 51 e quella manifatturiera è di 52 milioni. Il trasporto pubblico è la grande Cenerentola... Ogni anno lo Stato

e gli enti locali sovvenzionano i trasporti, non solo urbani, con 45-50 mila miliardi e «più si spende più il sistema è inefficiente»: la ferrovia Roma-Lido spende dieci lire per ogni una incassata. A Milano se ne spendono tre per ognuna pagata dagli utenti. Non si conoscono i dati di Napoli, ma la media - ha affermato il presidente dell'Atac - è di uscite sette-otto volte superiori alle entrate. Per Mortillaro, insomma, i trasporti finora hanno dovuto adempiere ad una serie di funzioni improprie, in particolare trasferimenti di reddito: alle famiglie con le «tariffe straccione», inferiori al costo del servizio; alle imprese trasportando la forza lavoro a basso costo; ai dipendenti pagando salari superiori a quelli del resto dell'industria; alle industrie che costruiscono i mezzi di trasporto. Per tutto questo è stato pagato un prezzo in termini di efficienza, mentre «un trasporto bene organizzato è segno di buona salute dell'economia. Come risolvere i problemi? Serve - ha concluso Mortillaro - un equilibrio tra trasporti pubblici e privati».

Intanto, continua il dibattito sul «caso Mortillaro». Goffredo Bettini, capogruppo Pds, prende le distanze dal «falso della Confindustria» e condivide le precisazioni avanzate da Tucci e Rutelli. Dice: «Il presidente dell'Atac parte da un presupposto condivisibile: conquistare porzioni consistenti di nuova utenza per il mezzo pubblico. Ma poi aggiunge alcune considerazioni e proposte fuorvianti. Fa intendere, cioè, che la soluzione sta nel creare una sorta di servizio parallelo: uno super efficiente per i ricchi ed uno più scadente per i più poveri. Tutto ciò non sta in piedi. L'obiettivo deve essere uno: migliorare la rete complessiva del trasporto pubblico. Renderla più efficiente, moderna, rapida». Michele Intoro, delle organizzazioni sindacali unitarie del deposito Atac del Prenestino: «Mortillaro pensasse piuttosto a creare un sistema che consenta di aumentare la velocità commerciale dei mezzi pubblici». E da Bologna l'assessore alla mobilità, Anna Donati, fa sapere la sua opinione: «Una brutta provocazione». La sua ricetta: «Offrire a tutti indistintamente un servizio puntuale e confortevole a prezzi adeguati».



Pietro Pesce/Master Photo

Tutti in coda per il «Giudizio Universale»: 2500 visitatori l'ora

Tutti in fila per il Giudizio universale. Alla «prima» del restauro della Cappella Sistina turisti italiani e stranieri, scolaresche in gita hanno dato l'assalto al capolavoro michelangiolesco: un'ora prima dell'apertura erano già in coda. Le partite erano già state tolte la scorsa settimana. Ma soltanto ieri la volta affrescata è stata aperta al pubblico, con un record di visitatori: 9.963 biglietti venduti in sole

quattro ore. L'incasso totale (13 mila lire il biglietto unico) si saprà solo oggi. Per tutto aprile i visitatori possono restare nella Cappella non oltre le 16,45 e entrare fino alle 16. Pochi minuti a testa, dunque, per farsi un'idea del restauro che hanno tolto le «braghe» alle figure censurate e riportato «a nudo» i colori smaglianti, con un procedimento che ha suscitato qualche polemica tra gli studiosi dell'arte.

Opera, Menotti non lascia «Il mio licenziamento è illiberale»

Due lettere, una a Vittorio Ripa di Meana e una a Francesco Rutelli, sono state scritte da Giancarlo Menotti, licenziato nei giorni scorsi dalla carica di direttore artistico del Teatro dell'Opera. Le missive contestano il provvedimento preso dal sub commissario, ritenendolo «illegittimo» e «illiberale». Pertanto Menotti annuncia l'intenzione di non lasciare il posto. Nello sfascio generale del teatro, il baritono Bruson ha deciso di rinunciare al «Don Pasquale».

■ Per il momento il direttore artistico del Teatro dell'Opera, licenziato dal sub commissario Vittorio Ripa di Meana, ha accantonato il proposito di ricorrere al Tar preferendo delegare ad una lettera il compito di contestare il duro provvedimento che lo ha colpito e da lui stesso definito «intollerabile».

Il maestro ha contestato formalmente la legittimità del suo licenziamento con due missive, una indirizzata al sub commissario dell'Ente lirico e una al sindaco Francesco Rutelli. Giancarlo Menotti ricorda anzitutto che il suo incarico sarebbe scaduto soltanto l'anno prossimo e che, comunque, l'impegno prevedeva anche che, sul

non ha ancora proceduto alla nomina, come prevede la legge».

Perché di una vera e propria nomina, a parere di Menotti, si tratta e non della semplice ratifica di una designazione. «Una nomina che, a quanto si dice, il sottosegretario Antonio Maccanico (cui sono passate le deleghe per lo spettacolo dopo che il referendum ha abolito il ministero) non avrebbe intenzione di fare dovendo limitarsi, l'attuale governo, agli affari correnti tra cui non rientrerebbe un tale provvedimento».

Menotti, inoltre, si dichiara intenzionato a non lasciare il teatro dell'Opera perché ritiene il suo licenziamento non solo illegittimo, ma anche «illiberale». Si tratterebbe, a suo avviso e così come riferisce l'agenzia di stampa, di una ritorsione contro chi, come lui, non appartiene a loro clan politico e a nessun altro.

Chi invece ha dimostrato di non avere dubbi sull'intenzione di lasciare il teatro dell'Opera di Roma è il baritono Renato Bruson che infatti ha detto addio alla struttura musicale della capitale. Il cantante avrebbe dovuto interpretare «Don

Pasquale» in cartellone tra 15 giorni, ma ritenendo che siano venute meno le condizioni che lo avevano visto impegnarsi due anni fa, ha optato per «Rigoletto» alla scala di Milano.

Lo scorso 31 marzo il sub commissario Ripa di Meana inviò a Menotti una lettera di licenziamento, definita dallo stesso direttore artistico «gelida e sbrigativa». Il suo mandato - c'era scritto - deve considerarsi risolto. Questo per consentire al nuovo soprintendente designato dal Consiglio comunale il più ampio e libero esercizio delle attribuzioni nella ideazione e progettazione dell'intera attività del teatro. Intervistato sul senso del provvedimento, il sub commissario ha poi spiegato che il contratto sottoscritto da Menotti prevede una clausola di risoluzione in base alla quale, con un preavviso di 6 mesi, si può interrompere il rapporto in qualsiasi momento. «Il mio - ha precisato Vittorio Ripa di Meana - è stato un atto dovuto: al nuovo soprintendente bisogna dare la possibilità di scegliere un direttore di sua fiducia».

Rilevamento smog «Centraline ok»

È polemica tra il ministero e l'assessorato all'ambiente della Regione. Al direttore generale del dicastero, che ha definito la rete di monitoraggio della capitale «vecchia, inadeguata, mal collocata e insufficiente da punto di vista qualitativo» ha risposto l'assessore regionale Fabio Ciani. «La rete regionale è stata completata e collaudata nel corso del 1992 ed è conforme alle leggi vigenti, con strumenti rispondenti ai canoni qualitativi di elevatissima efficienza (87% di misurazioni convalidate)». L'assessore regionale ha anche affermato che le centraline di monitoraggio sono state poste in luoghi indicati da un'apposita commissione tecnica scientifica composta da rappresentanti del Comune di Roma, dell'Enea, del Cnr, del Pmp e dell'Istituto superiore di sanità sulla base di risultati di tre specifiche campagne di rilevamento».

Folla di passanti difende immigrati

I vigili volevano sequestrare le merci dei due immigrati ma la gente si è fatta intorno per difenderli. «Lasciateli stare, è il loro lavoro». Così le guardie municipali, vista la folla di persone che si era formata intorno ai due senegalesi, un uomo e una donna di 33 e 25 anni che vendevano la propria mercanzia in piazza della Maddalena, hanno chiesto l'intervento di una volante della polizia. I due ambulanti sono stati trovati senza licenza di vendita e quindi accompagnati dai vigili scortati dagli agenti al commissariato Trevi. Nonostante la solidarietà della gente i due senegalesi sono stati multati e poi rilasciati.

Giallo di via Poma A giugno si decide

I giudici della quarta sezione della corte d'appello esamineranno il 7 giugno prossimo il ricorso del pubblico ministero Pietro Catalani riguardante l'uccisione di Simonetta Cesaroni avvenuta a Roma nell'agosto del 1990. A fissare la data dell'udienza è stato il presidente della quarta sezione Giuseppe Morsillo a conclusione di una serie di accertamenti. Sarà compito della quarta sezione esaminare la posizione di Federico Valle, il giovane a lungo indagato quale presunto responsabile del delitto ma poi prosciolto lo scorso anno dal gip che respinse le richieste del pm Pietro Catalani.

Monumento di rifiuti pro riciclaggio

L'eco-arte sbarcherà a Roma con un monumento alla spazzatura fatto rigorosamente di rifiuti riciclati. L'idea provocatoria è dell'associazione ambientalista «Oikos» e l'insolito manufatto potrebbe già essere ammirato a partire dalla prossima estate in un'area adiacente a Castel di Decima. «Il materiale per realizzare l'opera - spiega Enzo Minnisi dell'«Oikos» - verrà preso da alcune discariche perché il nostro obiettivo è quello di far riflettere sull'importanza della raccolta differenziata e del riciclaggio».

Assistenza anziani Assolto Azzaro

■ Imputato di abuso d'ufficio per presunti favoritismi nei confronti di un'agenzia turistica in relazione a soggiorni estivi per anziani, l'ex assessore ai servizi sociali del comune di Roma, Giovanni Azzaro, è stato assolto ieri, perché il fatto non sussiste, dai giudici dell'ottava sezione del tribunale. L'inchiesta sui cosiddetti «vecchietti d'oro» fu avviata in seguito alla denuncia dell'ex capogruppo del Pds in campidoglio Renato Nicolini il quale, in un esposto, riportò - si legge in un comunicato diffuso da Azzaro - le «dichiarazioni dell'ex consigliere comunale Augusto Battaglia in merito a presunti favoritismi nei confronti di alcune agenzie turistiche, una di queste, si disse,

presieduta da un componente della segreteria dell'ex assessore». Al termine del processo l'avvocato Luciano Revel, che insieme con Filippo Dinacci assiste Azzaro, ha definito la vicenda «una bega politica che ha purtroppo impegnato il tribunale per oltre un anno, evidenziando la totale pretestuosità e strumentalità delle accuse». La vicenda dei «vecchietti d'oro» occupò otto sedute del consiglio comunale. Oggi Azzaro comparirà come imputato in un altro processo riguardante le presunte irregolarità legate alla stipula delle convenzioni per l'assistenza agli immigrati. Tra gli episodi esaminati durante le indagini, quello relativo alla convenzione con il «Country club» del principe Mano Chigi.

Aprilia, finisce all'asta la formazione professionale

■ Lavoratori messi all'asta insieme ad un palazzo vincolato ad uso pubblico, inalienabile, e a tutti i macchinari dei laboratori pagati, costosamente, dalla Regione. Di astrusità, a dir poco, ne accadono parecchie nell'intricato e oscuro mondo della formazione professionale e la vicenda del centro ex Enap di Aprilia è una di queste. Costruito vent'anni fa con i fondi del ministero del Lavoro su un terreno ceduto gratuitamente dal comune di Aprilia il palazzo della scuola dell'Ente nazionale addestramento professionale sarà messo all'asta domani per decisione del tribunale di Latina. Tre edifici, una mensa, un'aula magna, una piscina, le biblioteche, i laboratori

per i 250 studenti che annualmente seguono i corsi per meccanici, elettricisti, saldatori. Che fine faranno? E poi è proprio lecito questo provvedimento di vendita?

Sia il ministero del Lavoro che il comune di Aprilia avevano infatti subordinato la concessione di fondi e terreno a due clausole: divieto di uso dell'immobile per scopi diversi da quelli formativi e obbligo di inalienabilità. Anzi di più: il ministero esigeva l'obbligo di un'ipoteca che vincolasse l'immobile per trent'anni, ipoteca che per altro non è mai stata fatta mentre l'Enap, indebitato con le banche, è stato sottoposto nell'89 ad un pignoramento da cui adesso si è arri-

vati all'asta. L'intrigo si fa ancora più fitto se si considera che dopo il pignoramento il palazzo con le sue strutture e i suoi venti laboratori è stato ceduto ad un altro ente di formazione professionale, l'Enap, legato alla Uil.

«Ufficialmente a titolo gratuito ma tutto lascia pensare che in realtà la contropartita siano stati i debiti che l'Enap si sarebbe accollato», dice il consigliere regionale Luigi Daga, pds. Perché - si chiede Daga - adesso la Regione non fa valere un diritto di proprietà sul palazzo messo all'asta e i suoi servizi? La Regione vanta infatti debiti enormi verso l'Enap e la clausola che se l'Enap fosse stato sciolto l'immobile sarebbe rimasto a lei.



**Consorzio
Cooperativo
Abitazione
ROMA**

**La qualità
dell'abitare**

Via Meuccio Ruini, 3 - Tel. 40.70.321